

Cara redazione ho apprezzato molto lo spazio dedicato ai rapporti tra politica e impegno per la vita nel numero di luglio-agosto di *Si alla vita*. Piero Pirovano, fondatore e presidente di Solidarietà, propone questo nuovo soggetto politico richiamandosi esplicitamente a don Sturzo e all'Evangelium vitae. Questa iniziativa è motivata dal rilievo molto marginale, se non nullo, che il diritto alla vita trova nei partiti e nelle coalizioni attuali, in contrasto con quella "centralità politica" che dovrebbe avere e che Carlo Casini giustamente riafferma nella sua replica.

Ma bisogna ammettere che valutazioni diverse riguardano l'opportunità di creare un nuovo soggetto politico vero e proprio, piuttosto che rimanere nel pre-politico, rafforzando l'impegno culturale e sociale e appoggiandosi a forze politiche già esistenti.

Sono persuaso anch'io che si possa concorrere in vari modi alla riaffermazione del diritto alla vita, secondo le proprie capacità, sensibilità e attitudini. Ma è proprio necessario contrapporre il pre-politico alla politica "partitica" in senso stretto? Non sarebbe meglio se i due

Caro amico, non possiamo, ovviamente, che fare riferimento a ciò che, in risposta alla lettera del comune amico Piero Pirovano, il presidente Carlo Casini ha già scritto, nel numero scorso. Salvo aggiungere poche, ulteriori considerazioni.

Un piccolo partito che abbia "come parametro essenziale" la tutela del diritto alla vita, posto che riesca a portare in Parlamento qualche rappresentante, finirebbe per emarginare, con se stesso, anche l'idea che ne costituisce il fondamento. In politica contano anche i numeri e per gli inevitabili processi di identificazione tra le idee e i loro portatori, il valore "politico" del diritto alla vita rischierebbe di essere ridotto alle dimensioni del partito che lo sostiene. Un secondo rischio sarebbe quello della ulteriore "cattolicizzazione" della "questione vita" che già

Torniamo al dibattito che appassiona i lettori: partito pro life si o no? E' la volta di una voce a favore, ma aspettiamo anche pareri diversi

per buona parte dell'opinione comune è una specificità religiosa. In realtà, come tutti ben sappiamo, è la ragione che, insieme con la scienza e la filosofia, fonda il diritto alla vita, mentre la fede aggiunge alle motivazioni razionali e scientifiche ulteriori argomenti, che tuttavia possono non essere essenziali per chi non crede. È dunque soprattutto nei programmi dei grandi partiti che bisogna far emergere il valore della vita come fondante di ogni programma politico.

Diverse sarebbero, dunque, le consi-

ambiti collaborassero?

Il rischio di isolarsi in un piccolo partito va certamente scongiurato ricordandosi che, per un obiettivo così alto, occorre l'aiuto di tutti coloro che "ci stanno". Non serve dunque un "partito della vita" e meno che mai un presunto monopolio di questo tema, bensì una forza politica che metta al centro con estrema chiarezza quello che per tutti gli altri è marginale o persino da ostacolare, che faccia del diritto alla vita il parametro essenziale dell'azione per il governo di Stato, Regioni e Enti locali.

Poiché da soli sarebbe irrealistico procedere, occorre poi costruire un nuovo "polo", una rete (nei partiti e tra i partiti), cominciando dall'amicizia e dalla stima verso le persone che si dichiarano disponibili per questo compito.

Ma proprio a questo fine è necessario fare uso degli strumenti propri della democrazia politica. A mio parere, "Solidarietà" offre una possibilità pratica perché, anche a partire da punti di vista ed esperienze diverse, già dalle prossime scadenze elettorali si rafforzi un nucleo di politici pro-life, fortemente coeso, a vantaggio del bene comune.

ENRICO M. TACCHI
Busto Arsizio

derazioni per un soggetto politico che, per esempio, si ponesse come un movimento trasversale ai partiti per portare avanti quel "parametro essenziale" di tutta la politica, senza pretendere di portare in Parlamento rappresentanti propri, che finirebbero per essere considerati gli unici difensori di quel diritto. E diversa anche la prospettiva di una forza prepolitica che si ponesse come traguardo concreto una presenza nelle amministrazioni locali, dove la salvaguardia del diritto a nascere e delle esigenze delle madri in difficoltà possono portare a soluzioni immediate e concrete, diffondendo, allo stesso tempo la cultura della vita.

Senonché questo è proprio il lavoro culturale e politico del Movimento per la vita...

Ma ben venga qualsiasi altro sostegno a questo impegno.

Sav